

Pochi spazi per lo sport: la Città disegna una mappa

PROGETTO / Lugano e l'Ente di sviluppo fanno il punto sull'offerta per soddisfare meglio la domanda Badaracco: «A volte invitiamo le società a limitare il numero dei tesserati e questo non è bello»
La costruzione del polo sportivo è una risposta forte, ma non ci sarà spazio per tutti (come al LAC)

Giuliano Gasperi

Si fa presto a dire sport. Mancano spazi e strutture. O almeno, non sono abbastanza per soddisfare la domanda, la voglia diffusa di partecipare a questo intreccio di emozioni e movimenti. Non lo diciamo noi, ma la Città di Lugano, fra i cui compiti c'è la messa a disposizione di luoghi adatti in cui praticare l'una o l'altra disciplina. Il problema è che il Comune non sa esattamente cosa manca e soprattutto come risolvere i problemi logistici delle varie società. Da qui l'idea: disegnare una «mappa» dello sport nel Luganese. Lo spunto, come spiega il capodivisione Roberto Badaracco, viene dal Mendrisiotto, dove è stato avviato un discorso di gestione coordinata degli impianti presenti sul territorio.

Un peccato frenare

«Abbiamo coinvolto l'Ente regionale di sviluppo del Luganese, che ha deciso di finanziare uno studio con l'obiettivo - precisa il municipale - di analizzare la nostra situazione a livello di spazi e di esigenze delle società». E attualmente, secondo il municipale, siamo in una situazione di «necessità molto accresciuta». Il problema è trasversale alle varie attività. «Si va dal gruppo di ginnastica per la terza età alle squadre di basket. In alcuni casi dobbiamo addirittura dire alle società di contenere il numero di nuovi tesserati, perché non ci saranno spazi a sufficienza. Dobbiamo frenare in pratica. E questo non è bello per lo sport. Un gran peccato non sfruttare una potenzialità di crescita». Potenzialità che tocca anche il tema degli alloggi per gli sportivi provenienti da fuori, che a sua volta ci conduce a un altro possibile sviluppo. «Si può anche affrontare un discorso nuovo: quello del turismo sportivo»



Obiettivo: far incontrare domanda e offerta.

© SHUTTERSTOCK

L'ispirazione

viene dal Mendrisiotto, dove si vuole gestire le infrastrutture in modo coordinato

L'iniziativa

può essere utile anche per la promozione del turismo sportivo

prosegue Badaracco. «Ciò che abbiamo fatto con l'Inter, che l'anno scorso ha scelto Lugano per il suo ritiro estivo, può essere ripetuto». Un ulteriore campo d'indagine è quello delle manifestazioni: verranno mappate anche quelle, con la speranza di creare qualche sinergia.

Lo studio, in sintesi, non ha come unico obiettivo quello di trovare un incastro migliore fra la domanda e l'offerta, accontentando chi si è lamenta-

to. Invita a guardare oltre.

Parallelismo culturale

Guardando oltre, tuttavia, sorge una domanda: ma il progetto del polo sportivo di Lugano, con i suoi spazi moderni e polifunzionali, non è già una risposta alla maggior parte delle criticità di cui abbiamo parlato? Serve davvero uno studio? «Ciò che stiamo realizzando a Cornaredo e al Maglio è una risposta importante, è vero - ammette Badaracco - ma non è completa. La necessità esiste su tutto il territorio del distretto, dove hanno sede 300 società attive in 60 discipline». In altre parole: nel polo sportivo non ci sarà posto per tutti, quindi bisogna occuparsi anche delle strutture «satellite» (senza offesa per il Palamondo, che un satellite non lo è neanche di nome). Curiosamente, non è una situazione molto diversa da quella creata in ambito culturale con l'apertura del LAC.

Entro primavera

Tornando allo sport, la riflessione partita nel Mendrisiot-

to sembra condurre all'idea di una gestione unica o perlomeno unificata di tutte le strutture. Potrebbe succedere anche nel Luganese? «Potrebbe essere il punto d'arrivo» conferma Badaracco. «Come Città possiamo fare da apripista, poi avrebbe senso che chi gestisce una quantità importante di attività abbia un ruolo generale di coordinamento. È un ragionamento simile a quello che si fa per le aggregazioni comunali: serve una visione d'insieme». Un concetto che nel Ticino delle specificità non trova sempre terreno fertile: partita dura. In ogni caso c'è tempo. Il gruppo di lavoro formato dalla Città e dall'Ente di sviluppo (supportato dalla Comal, l'azienda che segue già il progetto nel Mendrisiotto) si è ripromesso di presentare il progetto finale entro la primavera dell'anno prossimo. Per la giornata di oggi, invece, tramite una videoconferenza, è previsto il secondo incontro con le società sportive per capire le loro necessità (gli interessati possono scrivere a info@luganesesport.ch).

A SPASSO CON LOLA

CAMMINIAMO SULLE UOVA

Erasmus Pelli

Pensiamo positivo, perché le cose non si mettono bene. Il caldo è passato, ma il virus resiste, non accenna a diminuire, addirittura rilancia. Quei bollettini di guerra di inizio anno non sono poi così lontani. Se poi arriva l'influenza, ci interrogheremo spaventati se la tosse o il mal di gola siano magari sintomi di COVID. L'estate non ha portato consiglio: movida e discoteche ci hanno messo del loro, nella falsa certezza che il caldo avrebbe cancellato la pandemia. Regioni virtuose, invase dal turismo, si sono ritrovate quasi a livello di quelle più colpite. Nel frattempo si sono riaperti i teatri, le sale da concerto e il cinema. Senza contare gli stadi e le piste di ghiaccio, dove troppo spesso si vedono tifosi ammassati con mascherine a mezz'asta o che bevono un numero tale di birre da rendere superflua la misura di protezione! Nuove misure drastiche sarebbero un vero e proprio dramma. Ecco quindi che i comportamenti di prima devono essere reiterati, addirittura con maggiore attenzione. Anche il mondo dello sport vive con il fiato sospeso: nomi illustri del calcio sono già stati colpiti dal virus, alcune squadre pesantemente decimate. Basterebbe una squadra in quarantena per falsare un campionato. Camminiamo sulle uova in questo anno maledetto. Lola mi guarda smarrita. Per completare il quadro si è ferita con un ramo in un occhio, gira per casa con il cono di plastica protettivo, con aria sconsolata. L'unico che pensa veramente positivo è il presidente degli Stati Uniti: uscito brillantemente dalla COVID, come fosse un raffreddore di stagione, continua imperturbato a viaggiare senza mascherina e senza particolari protezioni. I suoi elettori lo paragonano oramai a Superman, pronti a rivoltare una persona che sembra non scottarsi nemmeno con il fuoco. Per noi comuni mortali, invece, il futuro è assai incerto e la musica è sempre quella: mascherina, distanze e lavarsi spesso le mani!



Canobbio, la posta in farmacia

DECISIONE / La PostCom dà luce verde alla trasformazione dell'ufficio in agenzia nonostante 1.700 firme e i dubbi del Comune - Ma ci sono riserve sui criteri usati dal gigante giallo

L'ufficio postale di Canobbio è destinato a spostarsi di qualche metro e diventare un'agenzia situata in una farmacia. La decisione della Posta è stata confermata, con qualche riserva generale, da PostCom, autorità indipendente chiamata a monitorare il servizio postale svizzero. Il Comune di Canobbio aveva fortemente criticato la decisione della Posta ed ha lottato per mantenere l'ufficio postale, forte anche di una petizione firmata da 1.700 persone. La controproposta del Comune, dato che - Lugano e Masagno a parte - i vicini si erano

Esprese perplessità
sulla sufficiente considerazione delle caratteristiche regionali

già ritrovati con un'agenzia postale, era di rendere l'ufficio di Canobbio quella di riferimento per tutta la Collina Nord.

Non guardare solo ai dati

Secondo PostCom, tuttavia, il servizio a Canobbio e nei din-

torni sarà garantito anche con un'agenzia postale. L'autorità indipendente ha però invitato la Posta a non basare queste decisioni esclusivamente sul confronto dei volumi degli uffici postali per la loro distribuzione all'interno dell'agglomerato, ma di tenere conto anche di altri criteri, come i dati sulla popolazione, le dimensioni di un'area e le condizioni topografiche. Ci sono, in altre parole, riserve circa la sufficiente considerazione delle caratteristiche regionali.

Esaurite le possibilità

Per Canobbio, in ogni caso, la

decisione è definitiva. «Con questo ricorso la procedura si è esaurita - ci ha detto il sindaco Roberto Lurati - Il trasferimento è previsto a inizio anno e abbiamo già informato la popolazione tramite una circolare. Abbiamo fatto tutto il possibile per mantenere l'Ufficio». Lurati non nasconde una certa amarezza: «La Posta non tenuto conto delle nostre posizioni, che credevamo interessanti anche per loro: creare un ufficio postale di riferimento per la Collina Nord, magari spostandolo sulla cantonale. Ma non hanno nemmeno voluto vagliare la possibilità». **SUF**

I cambiamenti nel Novecento

SERATA PUBBLICA /

Com'è cambiata Lugano nel corso del Novecento? Se ne discute lunedì 19 ottobre, alle 20.30 nella Sala 1 del LAC, nel corso di una serata pubblica sulle trasformazioni urbanistiche che hanno interessato il territorio cittadino organizzata dalla Divisione cultura della Città e i2a istituto internazionale di architettura, con la partecipazione della Divisione pianificazione, ambiente e mobilità. L'evento si inserisce nel ciclo di serate del progetto «Vincenzo Vicari fotografo. Il Ticino che cambia». Vedere una

città dall'alto, con il suo reticolo fitto di tetti e di strade, osservare la sua crescita in parte ordinata e in parte caotica: un'esperienza che il fotografo Vincenzo Vicari ha vissuto in prima persona a partire dagli anni quaranta e che ci viene restituita oggi, grazie ai preziosi materiali conservati nel suo archivio. L'evento sarà moderato da Ludovica Molo e vedrà alternarsi al microfono Franz Oswald e Pietro Montorfani. Per ragioni sanitarie è necessario iscriversi preventivamente attraverso la piattaforma online prenota.lugano.ch.